

Incendio di Malagrotta

03440

03440

Audizioni all'Ecomafia Convocato il sindaco E Cerroni denuncia

China a pagina 19

INCENDIO DI MALAGROTTA

Il proprietario della **discarica** ha sporto denuncia dopo il rogo: «Da quando è in amministrazione giudiziaria non mi fanno entrare»

Cerroni: «Io non esisto più»

Il patron del Colari difende il suo operato fino al 2018 in commissione Ecomafie: «Sono morto 5 anni fa»

*Convocazione del sindaco
Gualtieri sarà audito in qualità
di commissario straordinario
al Giubileo con poteri sui rifiuti*

GIUSEPPE CHINA

••• La comprensione di cause e conseguenze dell'incendio divampato lo scorso 24 dicembre nella struttura per il trattamento meccanico biologico (Tmb1) di Malagrotta. Questo l'obiettivo fissato dalla commissione Ecomafie che proprio ieri ha inaugurato il ciclo di convocazioni a Palazzo San Macuto. Sull'audizione più attesa, quella dell'ex proprietario del sito di Valle Galeria Manlio Cerroni, è calato letteralmente il silenzio, a causa dell'afonia del diretto interessato. Nonostante l'impedimento fisico non è mancato però il colpo di scena, dato che i suoi avvocati, dopo aver letto una missiva del loro cliente, hanno fatto sapere che «lo scorso 4 gennaio - in vista dell'audizione (di ieri, ndr) - Cerroni ha presentato denuncia a sostegno di quanto detto nei comunicati stampa a seguito dell'incendio del Tmb1».

Nello specifico si tratta di atti sia in sede penale che civile. Dunque Cerroni a deputati e senatori della commissione Ecomafie ribadisce lo stesso consiglio fatto agli inquirenti: «verificare quanti operatori erano presenti al momento» del rogo e con-

trollare l'effettiva operatività dell'Astra, «il potente e specifico automezzo antincendio». Nella sua lettera Cerroni ha puntato il dito contro l'attuale amministratore giudiziario di Malagrotta Luigi Palumbo, «al quale andrebbe chiesto perché nel 2021 ha conferito alla Technical spa un nuovo progetto di capping (copertura e messa in sicurezza, ndr), anziché rendere operativo il precedente». Un'opera, a suo dire, che avrebbe costi raddoppiati. Nella versione di Cerroni c'è un prima e un dopo il 27 luglio 2018, quando «a seguito di un decreto di sequestro della Procura di Roma tutto il sito è finito nelle mani dell'amministratore giudiziario Luigi Palumbo, a cui competono tutte le scelte. Da quella data io e i tecnici che avevano gestito Malagrotta egregiamente siamo stati estromessi». Lapidaria la risposta a chi gli domanda se abbia rimpianti: «Sono morto con Malagrotta, non esisto più». L'altra notizia riguarda il sindaco Roberto

Gualtieri. Il primo cittadino, infatti, ha dato la sua disponibilità alla convocazione di fronte ai commissari della Ecomafie. Resta, invece, da stabilire la data in cui si presenterà a Palazzo San Macuto. Di Gualtieri ha parlato l'assessore ai Rifiuti di Regione Lazio, Fabrizio Ghera: «Roma Capitale è commissariata per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti fino a tutto il Giubileo, quindi il sindaco Gualtieri ha potestà autorizzativa» anche su Malagrotta, dato che la «Regione Lazio non ha una diretta competenza».

Al termine delle audizioni un membro della commissione, dietro garanzia di anonimato, ci confida: «È stata una giornata interlocutoria: le risposte importanti potranno arrivare da chi ha la gestione diretta dell'impianto. Ci servirà per capire se la struttura era in sofferenza o meno». Oggi i commissari



toccheranno con mano la situazione del sito: in mattinata svolgeranno un sopralluogo a Malagrotta.

Per quanto riguarda l'inchiesta aperta a Piazzale Clodio si attende la nomina di un perito che avrà l'incarico di fugare i dubbi di natura tecnica all'origine del rogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Macuto
L'ormai ex patron di Malagrotta Manlio Cerroni con il presidente della commissione parlamentare sulle Ecomafie Jacopo Morrone